

Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2015-2016

## *Fulget crucis mysterium*

### *5. Il serpente innalzato nel deserto*

Domenica 21 febbraio 2016, ore 17

All'organo: Susi Ferfoggia  
Lettrice: Raffaella Primatei  
Introduce: don Giuseppe Angelini



Samuel SCHEIDT (1587 - 1654)

*Da Jesu an dem Kreuze stund*  
(Quando Gesù era sulla croce)

Johann Sebastian BACH (1685-1750)

*Aus tiefer Not schrei ich zu dir* pro organo pleno      BWV 686  
(Dal profondo a te grido)

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio e disse contro Dio e contro Mosè: “Perché ci avete fatti uscire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero”. Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d’Israeliti morì. Perciò il popolo venne a Mosè e disse: “Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti”. Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: “Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita”. Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita.

*Dal libro dei Numeri 21,4-9*

Gesù disse a Nicodemo: “Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell’uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui”.

*Dal vangelo secondo Giovanni 3,13-17*

Johann Sebastian BACH

*Da Jesu an der Keuze stand,*

*Ich ruf zu dir*

(A te grido)

BWV 621

BWV 639

**E**gli dunque prese sopra di sé la morte, e la inchiodò alla croce, e in tal modo vengono liberati dalla morte tutti i mortali. Il Signore a Nicodemo ricorda ciò che in figura avvenne presso gli antichi: *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.* Gesù allude ad un famoso fatto, misterioso, ben noto a quanti hanno letto la Bibbia. Ma ascoltino anche quelli che non hanno letto l'episodio, e quanti che, pur avendolo letto o ascoltato, lo hanno dimenticato. Il popolo d'Israele cadeva nel deserto morso dai serpenti, e l'ecatombe cresceva paurosamente. Con quel flagello Dio li colpiva per correggerli e ammaestrarli. Ma proprio in quella circostanza apparve un grande segno della realtà futura. Lo afferma il Signore stesso in questo passo, sicché non è possibile dare di questo fatto un'interpretazione diversa da quello che ci indica la Verità riferendolo a sé. Il Signore, infatti, *ordinò a Mosè di fare un serpente di bronzo, e di innalzarlo su un legno nel deserto, per richiamare l'attenzione del popolo d'Israele, affinché chiunque fosse morso, volgesse lo sguardo verso il serpente innalzato sul legno. Così avvenne; e tutti quelli che venivano morsi, guardavano ed erano guariti.* Che cosa sono i serpenti che morsicano? Sono i peccati che provengono dalla carne mortale. E il serpente innalzato? È la morte del Signore in croce. E' stata raffigurata nel serpente, appunto perché la morte proveniva dal serpente. Il morso del serpente è letale, la morte del Signore è vitale.

AGOSTINO DI IPPONA, *Tractatus in Johannem*, XII, 11

Johann Sebastian BACH

*O Mensch, beweine dein Sünde gross*

(O uomo piangi il tuo grande peccato)

BWV 622

**S**i deve rivolgere lo sguardo al serpente per immunizzarsi dal morso del serpente. Che significa questo? Che si volge lo sguardo alla morte per debellare la morte. Ma alla morte di chi si volge il nostro sguardo? Alla morte della vita, se così si può dire. E in effetti si può dire, è meraviglioso dirlo. Non si dovrebbe dire forse quel che pure si dovette fare? Esiterò a dire quel che il Signore si degnò di fare per me? Forse che Cristo non è la vita? Tuttavia è stato crocifisso. Forse non è la vita? E tuttavia è morto. Ma nella morte di Cristo morì la morte, perché la vita, morta in lui, uccise la morte e la pienezza della vita inghiottì la morte. La morte fu assorbita nel corpo di Cristo. Così diremo anche noi quando risorgeremo, quando ormai trionfanti canteremo: *O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo pungiglione?* Frattanto, o fratelli, per essere guariti dal peccato volgiamo lo sguardo verso Cristo crocifisso; poiché come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Come coloro che volgevano lo sguardo verso quel serpente, non perivano per i morsi dei serpenti, così quanti volgono lo sguardo con fede alla morte di Cristo, vengono guariti dai morsi dei peccati. E mentre quelli venivano guariti dalla morte per la vita temporale, qui invece è detto: affinché abbia la vita eterna. Esiste infatti questa differenza, tra il segno prefigurativo e la realtà stessa: che la figura procurava la vita temporale, mentre la realtà prefigurata procura la vita eterna.

AGOSTINO DI IPPONA, *Tractatus in Johannem*, XII, 11

Johann Sebastian BACH

Concerto in la minore

(da un originale per due violini, cello, archi e basso

di Antonio Vivaldi ) allegro - adagio- allegro

BWV 593